

Arrestata dirigente farmacia ospedale di Saronno: vendeva materiale medico destinato a reparti di rianimazione

SARONNO, 5 giugno 2020. Questa mattina i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo di Varese ed i Finanziari della Compagnia della Guardia di Finanza di Saronno hanno arrestato due persone: una saronnese di 59 anni dirigente area logistica e dispositivi medici della Farmacia all'Ospedale di Saronno, ed un 49enne di Barlassina (MB), amministratore di una società specializzata nella vendita di dispositivi medici.

Per entrambi il reato contestato è peculato in concorso. L'uomo dovrà rispondere anche di autoriciclaggio.

La misura cautelare, richiesta dalla Procura della Repubblica di Busto Arsizio, scaturisce da un'indagine svolta dai carabinieri di Varese, in collaborazione con le Fiamme Gialle saronnesi, dopo una segnalazione che riguardava atti illeciti commessi dalla responsabile delle farmacie ospedaliere dell'ASST Valle Olona. L'Azienda Sanitaria, lo scorso mese di novembre, aveva infatti **rilevato una serie di ordinativi anomali partiti dalla farmacia ospedaliera di Saronno a firma della dirigente indagata.**

Grazie alle attività investigative, accertamenti di natura tecnica, servizi di pedinamento e riscontri documentali, si è constatato che la dottoressa acquistava presidi medici facendoli apparire come ordini effettuati nell'interesse e per conto dell'ospedale – addebitandone dunque i costi all'ente pubblico – mentre successivamente li consegnava all'imprenditore indagato, il quale a sua volta, **attraverso la**

società, li rivendeva ad altri clienti, molto spesso altri ospedali pubblici, ignari della provenienza illecita.

Ecco il video che documenta come avveniva la consegna

<https://lnx.varese7press.it/wp-content/uploads/2020/06/Farmacia-DF.mp4>

L'indagata riusciva ad operare in modo incontrastato grazie alla discrezionalità di cui godeva in ragione dell'incarico, **che le consentiva di disporre liberamente dei fondi dell'Ospedale di Saronno per acquistare materiale sanitario** (lame e batterie per laringoscopio) eccedente le necessità della struttura ospedaliera, al fine di consegnarlo al suo complice. Quest'ultimo, ricevuto il materiale all'esterno dell'ospedale – i servizi di pedinamento hanno accertato che la dottoressa riconsegnava all'imprenditore i dispositivi medicali, **dopo averli opportunamente travasati in scatoloni "anonimi"** – lo rivendeva attraverso la propria società con regolare fattura, così da reintrodurre nel circuito "legale" i beni in questione, provento del delitto di peculato.

Nel corso della mattinata gli indagati sono stati trasferiti in carcere, come disposto dal G.I.P. che, nel valutare le esigenze cautelari, ha necessariamente tenuto in considerazione non solo il perseverare delle condotte criminose durante la crisi sanitaria dovuta alla diffusione del virus da Covid-19, ma anche della spregiudicatezza degli arrestati.

Le lame e le batterie per i laringoscopi, infatti, **destinate al funzionamento di apparati indispensabili per intubare i pazienti, in alcune occasioni non venivano deliberatamente consegnate ai reparti di anestesia** che ne avevano necessità, per essere invece restituite al titolare dell'azienda fornitrice che le rivendeva lucrando indebiti profitti da spartire con la donna.

Sulla questine interviene la Direzione Generale dell'Azienda

Sanitaria Asst Valle Olona la quale, tramite un comunicato stampa, evidenzia «In merito alla vicenda odierna occorsa a un dipendente della Farmacia dell'Ospedale di Saronno, è opportuno evidenziare che l'ASST Valle Olona è soggetto attivo e sta fornendo, come doverosa consuetudine, la massima collaborazione alle Autorità inquirenti».

redazione@varese7press.it